



La Luce è solo informazione, e permette di vedere ad ognuno solo ciò che egli stesso è ed è sempre stato.

È come se si illuminasse una stanza, e potessimo vedere tutto ciò che vi è dentro. Non cambierebbe l'arredamento, né le caratteristiche, né la struttura della stanza.

Però possiamo vedere senza mediazione alcuna e con i nostri occhi ciò che prima non ci era permesso causa la mancanza di Luce.

Questa operazione non è ovviamente conveniente per chi vorrebbe gestire, e “venderci”, la stanza come la sua mente vorrebbe, e volendo, in sostanza, rimanere unico depositario di tutti i contenuti, mobili, forma, configurazione, e complesso di elementi – custoditi nella stanza.

Così, quest'ultimo farà di tutto per “evitare” la Luce, e l'acquisizione decisamente autonoma delle informazioni.

Questo pone certamente anche un problema di fiducia.

In un momento simile, in cui molti ambienti e condizioni sono avvolti nel “chiaroscuro”, a chi possiamo affidare il nostro credito, su chi, o cosa, possiamo fare affidamento?

Noi siamo stati ingannati così tante volte, che fidarci di qualcuno non rientra certo tra i nostri più agevoli progetti.

Tanti ci hanno abbandonati. Molti di più ci hanno ferito, o, almeno, hanno tradito le nostre aspettative. E noi abbiamo fatto altrettanto.

E nel gioco dell'Infinito, tutto è in qualche modo “destinato” ad accadere, prima o poi.

Ma una qualche soluzione sarà certamente rinvenibile da qualche parte, perché una soluzione vi è sempre. Non potrebbe esistere un “problema”, se così lo possiamo indicare, senza una qualche soluzione.

E se è vero che non tutto possa essere spiegato, il dilemma è solo questione di “livello”. Di dimensione, di frequenza.

Basterà quindi accedere alla vera dimensione, o frequenza, di riferimento, che la soluzione sarà presto ottenuta.

Il fatto è che chi ci ha ferito, o tradito le nostre aspettative, lo ha fatto con il nostro consenso. Una qualche forma di consenso.

In un modo o nell'altro, perché tanti possono essere i modi di prestare e acquisire le varie possibilità di approvazione, adesione, assenso, accettazione, ci siamo “accordati”.

Che poi qualcuno sia andato al di là dei termini stabiliti, questo è altro fatto. In ogni caso c'è stata sicuramente un'intesa.

Che però può essere cambiata in qualsiasi momento, se cambiano le circostanze, le basi stesse dell'accordo. Le “cose”, nella sostanza.

È come nel diritto internazionale. Essendo le intese, patti tra stati completamente sovrani – o, almeno, tali dovrebbero essere come implicazione di base - ogni accordo sottintende sempre la clausola del “rebus sic stantibus”, che presuppone una determinata situazione di fatto che è in qualche modo assunta come punto di partenza del trattato, accordo, o quello che è, la quale cambiando, potrebbe far venire meno gli obblighi assunti.

Noi siamo entità sovrane, seppur qualcuno ha fatto di tutto perché lo scordassimo, e ci comportassimo in maniera completamente avulsa da questa che è l'unica vera realtà. Pertanto, siamo liberi di comportarci come riteniamo meglio in ogni circostanza.

Anche chi ha difficoltà a vedere la Luce, e viverla, ha lo stesso diritto. Però le varie situazioni non si escludono l'un l'altra.

Quindi, ognuno rimane sovrano. Però, se vogliamo interagire, possono sorgere obblighi, regole di reciprocità e scambievolezza, e influenze reciproche.

Ma al di là del “karma”, ammesso che sia a quello che vogliamo riferirci con le suddette “regole”, esiste una legge che sovrasta tutte le altre. Ed è la legge dell'Uno.

Siamo Uno, e questo pone tutto sotto una dimensione diversa.

E seppure vivere l'Unità, l'Unione, l'Essere, comprenda così tante sfaccettature e visioni, che sarebbe impossibile elencarle, o conoscerle, tutte, l'“innocuità” è la materia della quale si compongono le sue radici che ne garantiscono la vera esistenza.

Essere “innocui”, che non significa essere deboli, o nulli, o sottomessi e acquiescenti ad ogni possibile immaginazione o invenzione altrui, costituisce in verità la reale essenza dell'Essere Uno.

Perché quando c'è solo l'Uno, non può esservi “altro”. *Namashtë.*

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].*

Marius Lion



*Q.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?*

*E non dovrebbe questo allontanare ogni problema?}Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.*